

LIBERO



Aderente al SINFUB

castigat ridendo mores

Segreteria Aziendale e Provinciale : 30174 VE-Mestre, Via della Montagnola 37; tel. 041-5441133
Fax. 041-5442709 – cell. 3383316249 – Volantino n° 14 del 22 luglio 2011

Esuberi in Intesa Sanpaolo

LA VERA BATTAGLIA!

Prova "muscolare" per il rinnovo del CCNL ?

Non possiamo credere che Intesa pensasse veramente di poter arrivare ad un accordo sulla base della bozza presentata alle OO.SS. durante il periodo previsto dalla procedura del CCNL. La "spoliazione dei diritti" a carico dei per i lavoratori era così enorme e spropositata che lasciava veramente senza fiato!

Un "annichilimento contrattuale" senza fondamento, non essendoci oltretutto nessun grave motivo scatenante.

Il motivo, in realtà, lo abbiamo letto nella lettera aziendale di chiusura della procedura: **l'imprescindibile obiettivo (aziendale) di contenimento del costo del lavoro !!** Non bastano 3 MILLLLLLLLIARDI di utili all'anno, ne vogliono di più. Per i grandi azionisti, per gli incentivi dei dirigenti, per la gloria dei super manager. Per questi "pregnanti" motivi migliaia di dipendenti dovrebbero rinunciare ad importantissimi diritti lavorativi e subire ingenti danni economici !

Proprio ad inizio settimana un altro grande gruppo bancario come il Banco Popolare, pur partendo da un piano d'impresa fotocopia di quello di Intesa, ha gestito le cose in maniera diametralmente opposta: esodi volontari ed incentivati, riconversione dei lavoratori non lesiva dei loro diritti, stabilizzazione dei lavoratori precari, nuove assunzioni e, finalmente, **soppressione di 5 consigli d'amministrazione** con un risparmio secco di circa 9 milioni l'anno. Segno che si vuol fare seriamente si può.

La questione, quindi, è probabilmente un'altra. La procedura esuberi in Intesa è il **prologo importantissimo** del rinnovo del Contratto Nazionale.

La forzatura brutale che si usa contro i lavoratori, potrebbe servire poi per introdurre virus geneticamente simili nel CCNL e diffondere una pandemia devastante tra i bancari!

La presenza dell'ex D.G. Intesa ed ora plenipotenziario ABI Micheli, nelle fasi di chiusura della procedura (giovedì 14.7) indica chiaramente l'importanza strategica di questa trattativa.

L'assoluta mancanza da parte aziendale di un qualsiasi vero tentativo per arrivare ad un accordo ci fa pensare ad una strategia che voglia provare un tentativo per scardinare l'attuale assetto normativo dei bancari.

Altro che Fiat e Marchionne! Qui si tenta la soppressione di diritti fondamentali dei lavoratori in base ad esuberi (10.000 a detta aziendale) che nessuno ha visto o sa dove siano, e per i quali l'azienda si rifiuta di fornire i dettagli chiesti dalle OO.SS.!

Parlare di esuberi nelle nostre realtà lavorative di rete commerciale fa anche sorridere (amaramente), soprattutto in questo periodo, con gli uffici del personale che fanno i doppi e tripli salti mortali (senza rete) per coprire cassieri, gestori, responsabili e sostituti in ferie, corsi, malattie. Gli organici delle filiali sono scesi del 20/30% in pochi anni. Dove sono gli esuberi? Si creano (o si inventano), ... come sempre, spostando lavorazioni, esternalizzando, informatizzando.

L'azienda chiede di ridurre gli organici di 3.000 unità (pensionabili o con fondo esuberi) e di procedere ad una **riqualificazione, riconversione e riposizionamento professionale per 5.000 RISORSE EQUIVALENTI** (quindi si va ben oltre tale numero) da adibire ad **attività commerciali e di sviluppo** (quali?).

Nel frattempo si pretendono deroghe su previsioni di legge riguardanti il **demansionamento** e la fungibilità, **sospensione delle previsioni su inquadramenti e percorsi**, delle tutele del CCNL per trasferimenti, delle normative sulle mobilità, etc. etc. : un vero massacro!

Se proprio proprio vogliamo entrare nel merito, dobbiamo registrare che, se sui primi 3.000 si pone il grande scoglio giuridico dell'obbligatorietà (le sentenze di reintegra e di risarcimento non si contano più), sui secondi 5.000 lavoratori (ma come abbiamo visto sono ben di più) ... è difficile anche solo parlarne!

Ma poi, cosa significa riqualificazione, riconversione, riposizionamento? E quanto durano queste attività? E chi decide quando un lavoratore si può considerare riqualificato, riconvertito, riposizionato? Gli fanno un esame e gli rilasciano un attestato? Quali sono le attività commerciali e di sviluppo?

Dove sono le misure preventive da attuare in questi "presunti" stati di crisi? I part time da concedere, il blocco degli straordinari, il blocco degli incentivi?

Non si era mai vista una tale genericità su un contratto che riguarda la pelle di migliaia di lavoratori!

Qui si parla di migliaia di dipendenti in termini di **MACCHINARI** che devono subire una **riconversione**: *"adattamento di impianti o attrezzature a nuovi tipi di produzione"*, questa è l'unica definizione presente nel nostro vecchio Devoto - Oli!!!

Dove vogliono arrivare (direbbe il grande Totò)?

Sulla lettera di chiusura della procedura hanno scritto che avvieranno le "procedure necessarie per l'imprescindibile obiettivo di contenimento del costo del lavoro". La soluzione è a portata di mano: **taglio degli incentivi ai dirigenti!!!** Probabilmente l'intenzione di Intesa/ABI è di vedere fin dove riescono a piegare le resistenze sindacali (e non riuscendoci a Milano magari ci provano a Roma) od a verificare sponde giuslavoristiche nei nuovi accordi di settore e nazionali.

In questo gioco molto pericoloso, sarà fondamentale la compattezza di tutti i lavoratori e rappresentanti sindacali per **NON APRIRE** falle che poi sarebbe difficilissimo chiudere!